

Rassegna del 25/10/2015

Repubblica Firenze	Meningococco si ammala pendolare appello Asl - Meningococco C infettato pendolare appello ai viaggiatori	Bocci Michele	1
Tirreno	Allarme EPIDEMIA Un altro contagiato da meningococco C	Barghigiani Pietro	3
Tirreno	Il ceppo toscano spaventa le autorità	Bartoli Stefano	5
Tirreno	«Fate il tampone per capire se siete portatori sani»	...	7
Tirreno Pontedera-Empoli	Flavio Tani entra in consiglio	...	9



L'ALLARME

Meningococco
si ammala
pendolare
appello Asl

BOCCIA PAGINA V

La salute

Meningococco C infettato pendolare appello ai viaggiatori

È un infermiere di La Spezia che lavora a Pisa
"Chi era su quei 12 treni vada dal medico o alla Asl"

Intanto la profilassi è già
stata avviata per 123
dipendenti
dell'ospedale

MICHELE BOCCI

ANCORA un caso di infezione provocata dal meningococco C in Toscana. Un infermiere di 26 anni è ricoverato nelle malattie infettive di Pisa, l'ospedale dove lavora ma nel reparto di chirurgia, per una faringo-tonsillite. Aveva dolore alla gola e anche un'eruzione cutanea e si è fatto visitare. I medici hanno fatto un tampone alla gola e scoperto la presenza del batterio

responsabile di molti casi di meningite e sepsi in tutta la Toscana. Le sue condizioni di salute sono buone e viene trattato con gli antibiotici, la sua contagiosità però è stata identica a quella delle persone colpite dalle infezioni più serie. Per questo motivo la Asl di Pisa, insieme a quella di La Spezia, la città dove l'infermiere di 26 anni abita, ha avviato la profilassi.

Visti i problemi che ci sono quest'anno con il meningococco C, da tempo la Regione ha chiesto alle aziende sanitarie di essere di "manica larga" con la distribuzione degli antibiotici, e non limitarsi solo alle persone che hanno avuto contatti stret-

ti, ravvicinati e magari nella stessa stanza con i pazienti ma più in generale dare l'antibiotico a chi è passato dagli stessi luoghi. Per questo l'azienda pisana ha individuato 123 operatori sanitari e 40 soggetti di dit-



te esterne da sottoporre a profilassi. Inoltre sono stati individuati i treni sui quali ha viaggiato l'infermiere per recarsi al lavoro in questi giorni. Tutti coloro che erano a bordo di quei convogli sono invitati a contattare il loro dottore o la guardia medica per farsi prescrivere il medicinale. I treni sono 12, tutti della tratta Pisa - La Spezia del 15, 16 e 20 ottobre (regionale da La Spezia in partenza alle 12.15 ed il regionale da Pisa delle 21.36), dei giorni 17 e 22 ottobre (Intercity da La Spezia delle 19.23 e regionale da Pisa delle 7.36) e del 21 ottobre (regionale da La Spezia delle 5.12 ed il Freccia Bianca da Pisa delle 14.47).

Il primario delle malattie infettive di Pisa, Francesco Menichetti ricorda che «proprio perché il germe continua a circolare è importante che in tanti rispondano positivamente alla campagna vaccinale perché il vaccino è l'unico modo per controllarne la diffusione». Di recente, visto che ci sono già stati vari casi dopo l'estate, la campagna ha avuto una accelerazione con la Regione che ha chiesto alle Asl di assicurare il farmaco entro 20 giorni dalla richiesta dei cittadini. Inoltre si è chiesto a tutti ai medici di famiglia e pediatri di rendersi disponibili a fare la vaccinazione. Malgrado gli accordi con le rappresentanze sindacali siglati nella primavera scorsa, infatti, ci sono circa il 45% dei dottori della prima categoria che non hanno aderito.

Dall'inizio di quest'anno in Toscana sono stati registrati 27 casi di meningite e sepsi da meningococco C e 8 tra il tipo B e di altri. I decessi sono stati in tutto 7, dei quali 6 per il tipo C. Quasi sempre a colpire è stato un clone particolare, che si chiama St11 ed è particolarmente virulento. Si ritiene che in Toscana, per motivi non chiariti, ci siano moltissimi portatori sani di questo batterio



IL NUOVO CASO

Un'altra infezione da meningococco di tipo C, questa volta ad essere colpito è un infermiere che lavora a Pisa

allarme EPIDEMIA

Un altro contagiato da meningococco C

È un infermiere di Cisanello e viaggia in treno: rischi per migliaia
Sventata la meningite perché il batterio si è fermato alla gola

Il ventiseienne è stato a contatto con **centinaia di pendolari della linea Pisa-La Spezia**. L'Asl diffonde l'elenco dei treni
di Pietro Barghigiani

► PISA

Poteva essere e non è stato solo per una questione di tempo. E anche per la professione dell'ennesimo bersaglio di quel batterio che sta facendo dannare i sanitari della Toscana e creando apprensione a ogni livello. Un infermiere di 26 anni, residente a La Spezia, in servizio all'ospedale di Cisanello, da venerdì è ricoverato nel reparto di malattie infettive per una faringo-tonsillite provocata dal meningococco C. Il batterio si è fermato alla gola. Il dolore nel deglutire e uno sfogo sulla pelle lo hanno convinto a farsi visitare: il tampone ha dato la certezza dell'infezione. Ancora qualche giorno di tosse senza controlli, pensando a un malanno di stagione passeggero, e la diagnosi lo avrebbe classificato come un nuovo caso di meningite. Una contabilità inquietante che dall'inizio dell'anno ha collezio-

nato 7 persone morte e 32 infettate, di cui 28 dal meningococco C e 4 da altri ceppi.

Epidemia incontrollata. Un'infezione seria, ma non pericolosa che dimostra però quanto l'epidemia viaggi senza freni con una potenzialità di aggressione che diventa vulnerabilità quotidiana. In mattinata l'Asl aveva diffuso la notizia di un altro caso di meningite. Poi, dopo alcune ore, la correzione: si tratta di «angina settica da meningococco gruppo C». La base di partenza è quella, ma le meningi non sono state interessate al batterio confinato tra tonsille e faringe. Una fotografia che non alleggerisce il senso di impotenza che aleggia in una regione esposta, in un primato negativo, al confronto con il resto d'Italia.

Profilassi in ospedale. In quest'ultimo caso contestato lavorativo e mezzi di trasporto per recarsi in ospedale rappresentano un pensiero in più da dover gestire. A Cisanello tra ieri e venerdì, l'Azienda ospedaliera ha sottoposto a profilassi antibiotica 123 tra medici, infermieri e pazienti e 40 persone di ditte esterne che hanno avuto contatti con il malato o sono rimaste a lungo negli ambienti frequentati dal giovane che sta bene e ha solo un insistente mal di gola. Il problema è che il 26enne, in servizio nell'unità operativa di chirurgia generale, utilizzava il treno per andare al lavoro e poi tornare a casa.

Il rebus dei passeggeri sui treni. Se in ospedale è stato possibile circoscrivere incontri e sposta-

menti, per i viaggi in treno l'appello è un tentativo da ago nel pagliaio. Non si tratta di un luogo, cinema, pub ristorante o bar, dove l'ambiente è un perimetro definito. Sui treni in questione sono transitate migliaia di persone e neanche erano nello scompartimento con l'infermiere, inconsapevole veicolo di un'infezione dall'esito mortale. «Poiché la profilassi è indicata solo per i contatti stretti (posti contigui nello stesso mezzo pubblico) - scrive l'Asl 5 di Pisa dopo aver consultato l'azienda sanitaria spezzina - e vista l'impossibilità di risalire alla reale posizione del paziente all'interno del treno, si consiglia a tutti coloro che hanno fatto uso del treno nei giorni, orari e tratta indicati, di sottoporsi a sorveglianza sanitaria. Ciò significa che in caso di febbre sopra i 38 gradi è fondamentale rivolgersi al proprio medico». Un esempio da antologia perfetto per alimentare una psicosi da contagio. Ecco giorni, orari e convogli su cui l'infermiere si è spostato: 15, 16 e 20 ottobre sul regionale da La



Spezia in partenza alle 12.15; regionale da Pisa delle 21.36; 17 e 22 ottobre Intercity da La Spezia in partenza alle 19.23; regionale da Pisa delle 7.36; 21 ottobre regionale da La Spezia in partenza alle 5.12 e Frecciabianca da Pisa delle 14.47.

Prevenzione e vaccini. È uno stillicidio, quasi settimanale, quello prodotto da un'epidemia contro la quale la prevenzione con i vaccini resta l'unica arma significativa per sconfiggere il batterio e neutralizzare il contagio. L'episodio di Cisanello conferma l'emergenza di un'escalation anomala a livello nazionale e preoccupante per la Toscana. Per Federico Gelli, deputato e responsabile sanità Pd «serve rivolgersi di nuovo ai cittadini toscani e in particolare ai chi si trova nelle fasce di età maggiormente a rischio come i più giovani, e rinnovare loro l'invito a vaccinarsi contro il meningococco di tipo C». Il vaccino, ultimo argine al dilagare del meningococco.



STUDENTI E NON SOLO

Vaccino gratis per i fuori sede: si fa così

La meningite fa paura anche agli studenti universitari che frequentano ad esempio l'ateneo pisano o quelli di Firenze e Siena: decine di migliaia di persone, tra cui molti residenti in altre regioni d'Italia che, di conseguenza, non hanno il diritto al vaccino gratuito. Così come molti che abitano qui, ma che si trovano nelle medesime condizioni. Insomma, i più previdenti devono versare 53 euro, compresa la somministrazione, per quella dose che potrebbe sicuramente contribuire a combattere la malattia. Bene, una soluzione in diversi l'hanno trovata:

pur mantenendo la residenza nella città d'origine, si può spostare il cosiddetto domicilio sanitario che dà diritto anche alla scelta di un medico locale ed a tutte gli altri servizi riservati invece ai toscani. In sostanza, basta rivolgersi all'Asl portando con sé, ad esempio, un contratto di affitto. Altrimenti, spiegano dagli uffici regionali, l'unica alternativa è quella di avere frequentato gli stessi ambienti dove si è sviluppato anche un solo caso di meningite C. Tutti gli altri, senza appunto il trasferimento del domicilio sanitario, devono pagare la prestazione. (s.b.)

VACCINARSI



Le cose da sapere

COME INFORMARSI

Per ottenere informazioni o prenotare la vaccinazione con vaccino antimeningococco tetravalente, cioè per i quattro ceppi più pericolosi ACWY, si deve telefonare al Cup delle Asl di appartenenza.

Sul sito della Regione, www.regione.toscana.it/-/campagna-contro-il-meningococco-c, si possono trovare le notizie sulle misure straordinarie di profilassi e prevenzione

DOVE CI SI VACCINA

La vaccinazione si effettua nei servizi di igiene e sanità pubblica territoriale secondo le modalità organizzative di ciascuna Asl, ma è possibile ottenerla anche da medici e pediatri di famiglia.

Dagli uffici regionali informano che, dalla prenotazione alla vaccinazione vera e propria, passano attualmente dai due ai tre giorni

PER CHI È CONSIGLIATO

L'adesione alla campagna per il meningococco C è consigliata e gratuita: a tutti i ragazzi tra gli 11 e i 20 anni; alle persone sottoposte a profilassi in quanto a contatto con un caso e su indicazione delle Asl; alle persone tra i 21 e i 45 anni; a chi ha frequentato la stessa comunità nei 10 giorni precedenti un caso; a chi risiede nelle Asl dove si è verificato un caso e su richiesta dell'interessato

CHI DEVE PAGARE

Al di fuori delle categorie e delle fasce di età di cui parliamo in precedenza, il vaccino non è gratuito.

Ci si può vaccinare a pagamento prenotandosi presso il Cup dell'Asl. La tariffa prevista dalla Regione Toscana è di **53 euro**, compresa la somministrazione

LA PROFILASSI

La meningite può essere sia di tipo virale che batterico: la prima non è contagiosa e i pazienti possono ristabilirsi nel giro di una settimana; la seconda può essere causata da vari tipi di batteri, principalmente B e C. Colpisce soprattutto bambini, giovani e adulti under 40. La profilassi per chi si è trovato a contatto con il malato consiste nell'assunzione di antibiotici

GLI ANZIANI

Contrariamente ad altre patologie, non sono previste esenzioni per gli anziani o comunque, al di sopra dei 65 anni di età. La Regione ha spiegato più volte che il fatto di essere in quella fascia non costituisce un requisito che dia diritto alla gratuità nei confronti della vaccinazione contro il meningococco C

I BENEFICI

Il vaccino ha una funzione preventiva in senso lato. Il batterio che la provoca si localizza tra il naso e la gola del portatore sano: quando ci sono molti portatori può manifestarsi un caso di meningite.

Con la vaccinazione nel medio-lungo periodo il numero dei portatori si abbassa e di conseguenza diminuisce il rischio per l'intera comunità



Ambulanze all'ospedale di Cisanello dove lavora l'infermiere contagiato

Il ceppo toscano spaventa le autorità

Indagine dell'Istituto superiore di sanità. Il ministro: la profilassi si rivela efficace

di Stefano Bartoli

Il ceppo "made in Tuscan" è per adesso soltanto un'ipotesi: una meningite "aliena" al centro tra l'altro di un'indagine dell'Istituto superiore di sanità, che spiegherebbe, se fosse provata la sua esistenza, l'esplosione dei casi in questo "annus horribilis": 32 ufficiali, di cui 28 legati al temibile meningococco C, un quadro completato da una scia di sette vittime legate alla malattia. La "variante" giustificerebbe in qualche modo un'aggressione così circoscritta alla regione e sulla quale lo stesso direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Iss, Giovanni Rezza, ha dichiarato nelle scorse settimane la propria «difficoltà a capire».

Così, in un quadro di netta preoccupazione soprattutto tra i più giovani (l'età media dei colpiti è attualmente attorno ai 31 anni), fioccano anche teorie come l'arrivo della supermeningite con una nave diretta al porto di Livorno, ipotesi però sfumata quando è stato accertato che un ceppo molto simile a quello attuale si era già manifestato l'anno scorso in Liguria. Oppure emergono le contraddizioni di una minore fiducia generale nelle vaccinazioni stesse, con una popolazione che diventa sempre più vulnerabile e meno favorita da quella che gli specialisti chiamano "immunità di gregge".

Il caso toscano, e soprattutto la velocità di diffusione della malattia, è talmente clamoroso che pochi giorni fa è stato anche al centro del "question time" alla Camera con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, pur non escludendo qualsiasi ipotesi, ha parlato della possibilità che «i casi invasivi da meningococco potrebbero essere determinati anche da una più elevata circolazione della popolazione portatrice di

questo ceppo. Aspetto per cui l'Istituto Superiore di Sanità ha proposto di valutare la presenza appunto di portatori sani e di indagare se è più elevata nell'area maggiormente colpita dal meningococco C». Tra l'altro, come ha riferito il ministro, l'aumento della frequenza della malattia «è stato rilevato solo nell'area circoscritta al territorio della Toscana», mentre «nella altre regioni non risulta alcun aumento della casistica». Una situazione, quella della nostra regione, che secondo Lorenzin fa comprendere come sia necessaria una copertura vaccinale completa che deve ricevere attenzione e deve essere seguita nell'andamento».

In attesa dei risultati dell'indagine in corso presso l'Iss, non resta che guardare a situazioni analoghe che si sono verificate anche in altri paesi con "cluster" di malattia, cioè di aggregazioni di casi, come sta avvenendo in questo momento nel nostro territorio, più numerosi di quelli attesi: qualcosa di simile si era verificato ad esempio qualche anno in Veneto, ma anche in Francia e in Inghilterra. L'altro aspetto è la velocità di diffusione e il coinvolgimento di aree della costa prima più tranquille, come è accaduto in Versilia, a Pisa e ora a La Spezia. Dall'Istituto superiore di sanità non nascondono inoltre la preoccupazione legata all'arrivo dei mesi freddi, quando i contatti negli ambienti chiusi aumentano e i rischi di contagio ovviamente aumentano.

Fortunatamente, come ha tra l'altro sottolineato il ministro Lorenzin alla Camera, anche nel caso di un ceppo "made in Tuscan" si sta dimostrando particolarmente efficace la profilassi per chi è stato a contatto con un malato: «Il possibile contagio è stato evitato e non si sono mai verificati casi secondari».



IL PRIMARIO: SERVE UNA PROFILASSI DI MASSA

«Fate il tampone per capire se siete portatori sani»

► PISA

Una profilassi di massa per “colonizzare” i ceppi del batterio, ma anche aumentare la comunicazione per fare i vaccini.

La ricetta del primario di malattie infettive di Cisanello, dottor Francesco Menichetti si basa sulla prevenzione per fronteggiare il contagio della meningite che in Toscana sembra aver attecchito con radici difficile da estirpare. «Proprio perché il germe continua a circolare è importante che in tanti rispondano positivamente alla campagna vaccinale perché il vaccino l'unico modo per controllarne la diffusione» chiosa il medico che, se da un lato riconduce in un alveo di sicurezza la portata del ricovero, dall'altro non ne sottovaluta l'origine: «Quella che ha colpito l'infermiere non è meningite, ma un'infezione della faringe, una tonsillite da meningococco di gruppo C».

Non è meningite, ma resta la preoccupazione per un batterio che, solo per la tempestività della diagnosi, non è arrivato al cervello.

«Il paziente ora ha solo mal di gola, ma sta bene – prosegue –. È alle prese, comunque, con il meningococco di gruppo C uno dei più aggressivi. Il caso conferma quello che vado dicendo da settimane».

È opportuno che lo ripeta.

«È necessario studiare la colonizzazione dei batteri con i tamponi. Non è una stupidaggine, ma un'esigenza seria».

L'infermiere dove potrebbe aver contratto l'infezione?

«In treno non credo. Ci vuole un contatto stretto e prolungato per il contagio. Non è facile attaccare il meningococco. Opterei per il suo ambiente sociale, le frequentazioni nella città di origine. E in subordine, ma è molto improbabile, il luogo di lavoro. Per rispondere a queste domande, bisogna fare i tamponi dando come riferimento temporale sette giorni a ritroso rispetto alla scoperta dell'infezione».

Menichetti ha più volte ribadito che «bisogna fare di più per arrivare ai giovani e spingerli a proteggersi. Dovremmo cercare di sapere anche quanti sono i portatori, quanti hanno il meningococco in gola pur non sviluppando la malattia. Ed è facile saperlo, basta un tampone». Secondo il dirigente sanitario «sarebbe anche da valutare una profilassi di massa, perché i casi della Toscana rappresentano ormai il trenta per cento di quello che avviene in Italia». (p.b.)



Il dottor Francesco Menichetti



COMUNE DI CALCINAIA

Flavio Tani entra in consiglio

► CALCINAIA

Il gruppo "Calcinaia Insieme per il Bene Comune" annuncia che ci sarà una novità nella composizione del gruppo consiliare. Infatti, Serena Bani si è dimessa dall'assemblea comunale per motivi personali. Il nuovo consigliere, che affiancherà il capogruppo Andrea Tessitori, sarà Flavio Tani. Nato a Pisa nel 1977, Tani si è trasferito a Fornacette nel 2004, dove si è subito integrato e dedicato al territorio. È responsabile per la Toscana di un gruppo di agenti per una multinazionale telefonica.

«Da sempre in prima linea per i diritti di tutti - si legge in una nota del gruppo - Tani è alla sua prima esperienza politica. Annunciamo inoltre che nelle prossime settimane il nostro gruppo realizzerà una campagna di ascolto sul territorio attraverso due assemblee pubbliche, una a Calcinaia e l'altra a Fornacette, di cui a breve renderemo noti maggiori dettagli. Infine, ringraziamo Serena Bani per il lavoro svolto nelle istituzioni nell'ultimo anno e mezzo, ma anche e soprattutto per l'impegno profuso al di fuori del palazzo comunale, ogni giorno, in mezzo ai cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

